

**nome progetto/project name** Casa De Masi  
**progetto/design** Piergiorgio Semerano  
**collaboratori/collaborators** Stefano Antonello,  
Giuseppe Apollonio, Mauro Aschedamini,  
Carolina Bozzi Colonna, Valeria Crasto,  
Luigi Cremonesi, Ludovica Fava, Iride Filoni,  
Clémentine Gautreau, Joao Loureiro, Marta Montinari,  
Andrea Piscopo, Sergio Rollo, Simone Romaro,  
Giuseppe Scarabello, Gunar Thom, Caterina Zaccaria,  
Stefano Zanardi  
**direttore lavori/works supervision**  
Piergiorgio Semerano  
**impresa/contractor** Givierre

**opere metalliche/metal works** Metasistemi  
**opere in legno/wooden works** Giuseppe Stamerra,  
Sergio Latino  
**opere in vetro/glass works** Vetreria Calasso  
**impianti/systems** Tecnoimpianti Salentina,  
Renato Portaluri  
**vivai/green** Vivai Giuranna, Vivaibambù  
**committente/client** privato  
**luogo/place** Casarano (LE)  
**data progetto/project date** 2007  
**costruzione/construction** 2008  
**superficie/area** 4.042 mq/sqm  
[www.semerano.com](http://www.semerano.com)



# Naturale/artificiale

Piergiorgio Semerano, Casa De Masi a Casarano

di/by Pierpaolo Rapanà



Una casa di campagna, persa nell'Agro di Casarano (LE), subisce un processo di metamorfosi da edificio anonimo e senza qualità in luogo incontro fra arte ed architettura. La nuova pelle lignea ridefinisce il volume del vecchio corpo di fabbrica, unificandolo, e ridisegna la partitura delle facciate. Il rivestimento è continuo e omogeneo, è schermo visivo e filtro luminoso, soglia mimetica tra casa e giardino, limite evanescente fra arte e territorio.

Varcata la soglia del cancello esterno, tutto è avvolto dalle piante e dal canneto. Non esiste visione d'insieme: arte, vegetazione, e architettura, si fondono e confondono i percorsi che si dipanano 'a ramo d'albero', tagliati nella vegetazione, alla scoperta della casa e delle sculture dell'artista giapponese Hidetoshi Nagasawa.

La ramificazione dei percorsi procede per successivi sdoppiamenti dei tracciati e propone una molteplicità di visioni frammentarie. Il giardino svela episodicamente le opere d'arte, il recinto, la casa, il nuovo padiglione, in una successione rapsodica da *jump-cut* cinematografico.

Per abbracciare con lo sguardo l'insieme di elementi compositivi occorre giungere al termine del percorso dove uno spazio più ampio del giardino sancisce il compimento dell'esperienza percettiva. Varcata la soglia del recinto interno, la scoperta riprende nella successione di giardini privati, comunicanti ma visivamente separati, in modo tale che ogni camera abbia una sua naturale prosecuzione all'esterno, senza che ciò ne pregiudichi l'esclusività e la privacy.

Ogni giardino ha una sua precisa connotazione di colore e di odore: le piante che risiedono in ognuno di essi hanno colori simili, ma fioriscono e profumano l'aria in stagioni diverse, in modo da assicurare la presenza floreale lungo tutto l'arco dell'anno.

Il recinto interno e la fodera lignea che avvolge la casa permettono inoltre, data la struttura a fughe aperte, di collocare lungo l'intero perimetro del fabbricato piante rampicanti che, col tempo, copriranno ogni manufatto. A partire dal momento in cui sono terminati i lavori di ristrutturazione, infatti, è iniziata un'altra opera di modificazione: la riconquista del luogo da parte della natura.

L'opera non viene consegnata come un prodotto finito, ma come un organismo all'inizio di un nuovo processo di trasformazione, operato dalla natura e dall'abitare. Le travi e le pareti lignee che cingono gli spazi esterni alla casa, infatti, non sono una mera cifra stilistica, semplice prefigurazione della 'rovina', bensì le impalcature di un cantiere continuo che d'ora in avanti procederà secondo regole proprie, affidato alla cura dei committenti e alle loro esigenze.

In sintonia col criterio di avvolgimento, nel vecchio corpo di fabbrica, che è circondato su due lati dai giardini privati, sono state sistemate le stanze private dei proprietari e degli ospiti, oltre alla cucina e alla sala da pranzo.

Per l'ambiente di soggiorno, invece, è stato realizzato appositamente un nuovo padiglione, in adiacenza all'edificio esistente.

Tale padiglione è immerso nel giardino comune, che ospita, fra le altre sculture della collezione privata, il *Pozzo nel Cielo*.

La relazione del padiglione con l'esterno è quindi di tipo inverso rispetto a quella della parte di casa 'avvolta' nella fodera: qui l'immersione nella luce e nel verde del giardino comune e il rapporto visivo diretto con le sculture denotano una apertura totale e continua.

Il confine con l'esterno è più rarefatto. Una parete di vetro curvo cinge lo spazio del soggiorno protetto da una copertura che pare fluttuare nell'aria grazie all'artificiosa dissoluzione della struttura in un canneto artificiale. La selva di canne lignee, distribuite sul perimetro, diventa filtro alla luce a intensità regolabile: le canne sono provviste di un sistema di aggancio a molla che consente di modificarne a piacere il numero e la distribuzione. Le canne in legno di cedro hanno anche una connotazione olfattiva che si sprigiona nei giorni di pioggia. La scoperta della casa è punteggiata da artifici progettati ad arte che trasformano il dialogo con la natura in una esperienza sensoriale immersiva.

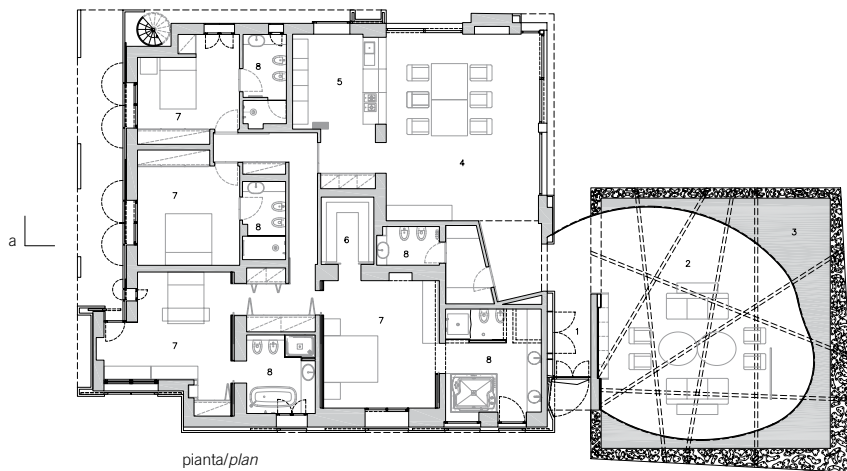


© Stefano Zanardi



sezione aa / section aa

0 5 m

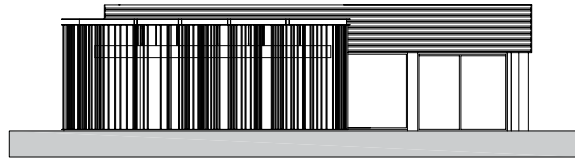


pianta / plan

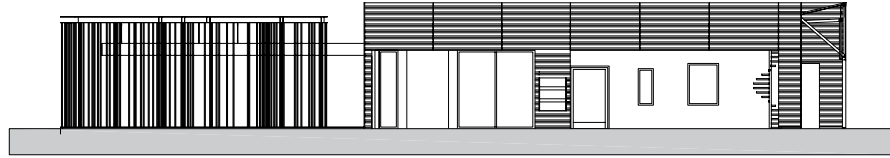
- 1 ingresso/entrance
- 2 soggiorno/living room
- 3 vasca per piante acquatiche/hydrophyte's pond
- 4 sala da pranzo/dining room
- 5 cucina/kitchen
- 6 cabina armadio/wardrobe
- 7 camera da letto/bed room
- 8 bagno/bath room



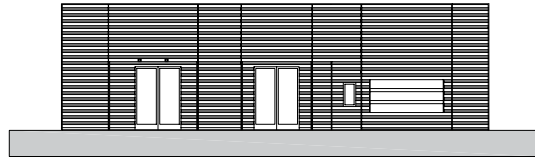




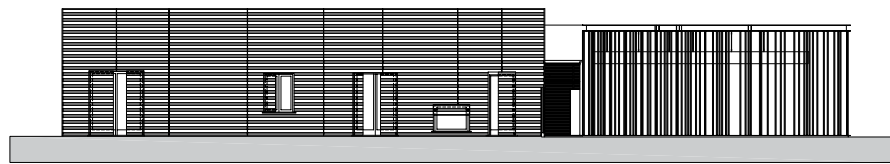
prospetto nord/north elevation



prospetto novest/west elevation



prospetto sud/south elevation



prospetto est/east elevation

0 5 m



la sala da bagno/the bath room

pagina precedente: la parete di vetro curvo  
del soggiorno/previous page: the wall  
of curved glass



© Carlo Carosio

**Natural/artificial** A country house, in the wilds of Agro di Casarano (LE), undergoes a process of change from an anonymous and quality deprived building into a site where the arts and architecture meet. The new wooden skin redefines the volume of the old factory building, by unifying it, and re-designs the façade's front. The facing is continuous and smooth, a visual screen and luminous filter, a camouflage threshold between house and garden, an elusive limit between arts and territory.

Having passed the threshold of the outer gate, the whole area is enveloped by shrubs and a cane thicket. There does not exist a vision of togetherness: the arts, vegetation and architecture melt and confound themselves in pathways which unravel 'like a tree branch', cut out in the vegetation, on the outside of the house and of the sculptures made by Japanese artist Hidetoshi Nagasawa.

The branching out of pathways continues with the subsequent dual splitting of tracks and proposes a multiplicity of fragmented visions. The garden episodically reveals the arts works, the fence, the house, the new pavilion, in a rhapsodic line-up like a cinema jump-cut.

To embrace with a glance the wholeness of composite elements the end of the pathway would have to be reached where a wider garden space permits the fulfilment of the perceptive experience. Having passed the threshold of the inner fence, the discovery continues in a succession of private

gardens, communicating but visibly separated, in such manner that every room flows out naturally outside, without this being of any prejudice to exclusiveness and privacy.

Each garden has its precise connotation of colour and smell: the plants potted in each one of them has similar colours, yet they flower and scent the air in different seasons, in such manner to ensure a floral presence throughout the whole year.

The inner fence and the woody lining enshrouding the house besides permit, considering the structure with open escape outlets, the planting along the whole perimeter of the building of climbers which will in time cover every artefact. Starting from the instant when renovation works have been terminated, other alteration works have actually commenced, namely the reconquest of the place by nature.

The work shall not be delivered as a finished product, but as an organism at the start of a new transformation process, worked out by nature and living in. The beams and wooden walls surrounding the external spaces of the house are not actually a mere stylistic digit, a simple prefiguration of the 'ruin', but rather the scaffolding of a continuous building site which from now on will go on according to its own rules, entrusted to customers' care and their needs.

In syntony with the criterion of wrapping up there have been arranged, in the old building body which

is surrounded on two sides by private gardens, the private rooms of both owners and guests, besides the kitchen and dining room.

As for the living room, instead, a new pavilion has been suitably realised, adjacent to the existing building.

This pavilion is immersed in the common garden hosting, among other private collection sculptures, the *Heaven's Well* (Pozzo nel Cielo).

The pavilion's relationship with the exterior is thus of an inverted type with regard to that of the part of the house which is 'enshrouded in the lining: here the immersion in the light and in the greenery of the common garden and the direct visual relationship with the sculptures denote a total and continuous opening.

The border with the exterior is more rarefied. A wall of curved glass surrounds the living space protected by a cover which looks like fluttering in the air owing to the affected dissolution of the structure in an artificial grove of reeds. The thicket of woody canes, stretched out on the perimeter, filters the light at a regular intensity: the canes are provided with a spring hook system allowing to change as one pleases both amount and distribution. The cedar wood canes also have an odorous connotation which is released on rainy days. The discovery of the house is punctuated by devices planned artfully and which transform the dialogue with nature into an immersive sensorial experience.